



LA NEWSLETTER DI ANTONIO PANZERI

6 e 7 giugno, scrivi Antonio Panzeri



AntonioPanzeri.it

Sicurezza e immigrazione

Una piaga da sanare: lavoro nero e immigrazione

Un altro discorso sul quale non ci si sofferma mai abbastanza quando si affronta il tema dell'immigrazione è quello del lavoro nero. Una tematica, questa, sul quale ha molto lavorato Antonio Panzeri, mettendo in luce la stretta correlazione fra economia sommersa e migrazione clandestina. Occorre combattere il ricorso al lavoro nero a partire dalle imprese italiane che ne fanno uso e parallelamente si devono attuare politiche di rilancio delle realtà economiche sane, che si muovono secondo le regole e sono penalizzate dalla concorrenza sleale di chi non tutela i propri dipendenti e non paga le tasse. Ma per l'attuale governo, la lotta all'evasione non è mai stata una priorità.

Così come non è una priorità l'inclusione sociale e l'integrazione dei cittadini migranti, siano essi comunitari o meno. A questo proposito, l'allargamento a est dell'UE ha sollevato il problema dell'arrivo di molti stranieri dalla Romania e la Bulgaria. In primo luogo occorre considerare che l'Europa aveva lasciato un ampio margine di manovra ai governi nazionali per l'apertura dei propri mercati lavorativi ai nuovi cittadini comunitari. Inoltre, da ricerche effettuate a livello europeo, non risulta che questi fenomeni migratori abbiano perturbato i mercati del lavoro del paese d'accoglienza. Nel complesso i migranti hanno anzi un impatto positivo sul tessuto economico.

Non possiamo più negare, infatti, che abbiamo bisogno di migranti per sopperire alla carenza di manodopera in alcuni settori, primo fra tutti quello dell'agricoltura stagionale e quello industriale.

Ma non si può considerare il migrante solo come un lavoratore del quale non ci si occupa più quando ha finito di svolgere le proprie mansioni. Così come pagano le tasse, gli stranieri devono avere diritti sociali. Soprattutto, deve essere dato loro modo di inserirsi nella nostra società e di diventarne membri a pieno titolo. Questo può avvenire solo attraverso specifiche politiche e l'impiego di figure professionali come quella del mediatore culturale.

L'Italia non è certo il primo paese europeo per numero di immigrati (siamo anzi fra i paesi dove la percentuale di stranieri è più bassa fra i membri fondatori) e potrebbe quindi facilmente mettere in atto le politiche già sperimentate altrove in Europa trovando un sistema che risponda alle nostre specificità.

Solo così, obbligandolo a conoscere i suoi doveri di nuovo cittadino del nostro Paese ma rispettando i suoi diritti, potremo fare in modo che lo straniero non sia più visto con sospetto e paura e che possa invece diventare parte della nostra società.

www.antoniopanzeri.it